

Tra Rivoluzione e Risorgimento

Repertorio delle opere stampate a Milano (1796-1848)

a cura di

Francesco Dendena, Giacomo Girardi, Emilio Scaramuzza



Archivio del Moderno
Accademia di architettura
Università della Svizzera italiana

OFFICINA
LIBRARIA

**PUNTO
FRANCO**



Collana dell'Archivio
del Moderno diretta
da Letizia Tedeschi
e Nicola Navone



Archivio
del
Moderno

HICSA
HISTOIRE CULTURELLE
ET SOCIALE DE L'ART

Lucernaiuris
Institut für Juristische Grundlagen



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI MILANO

DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI

Il presente volume è pubblicato nell'ambito del Progetto interdisciplinare di ricerca *Milan and Ticino (1796-1848). Shaping the Spaciality of a European Capital* (Progetto FNSRS-Sinergia Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica n. 177286), diretto da Letizia Tedeschi (Archivio del Moderno, Università della Svizzera italiana), Jean-Philippe Garric (HICSA, Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne), Michele Luminati (Lucernaiuris, Universität Luzern) e Maurizio Viroli (Università della Svizzera italiana), in collaborazione con Antonino De Francesco (Dipartimento di Studi Storici, Università degli Studi di Milano).

Il volume è stato soggetto a un procedimento di revisione fra pari.

Il volume è pubblicato in Open Access ed è liberamente scaricabile dalla piattaforma officialibraria.net

DOI 10.48287/1006

Il volume è pubblicato in OA con il sostegno del Fondo nazionale svizzero



**Fondo nazionale
svizzero**

Archivio del Moderno

Impaginazione
Sabine Cortat

Officina Libreria

Art Director
Paola Gallerani

Impaginazione
Graphic Art 6, Roma

Fotolito
Giorgio Canesin,
Cernusco sul Naviglio (Milano)

Ufficio stampa
Luana Solla, My Com Factory

isbn: 978-88-3367-251-9
© Fondazione Archivio del Moderno,
Balerna, 2024
© Officina Libreria, Roma, 2024

Officina Libreria
Via dei Villini 10
00161 Roma

per rimanere aggiornati su libri in catalogo e novità, eventi, rassegna stampa, contenuti extra



officialibraria.net



Officina.Libreria



officialibraria

Tra Rivoluzione e Risorgimento

Repertorio delle opere stampate a Milano (1796-1848)

a cura di

Francesco Dendena, Giacomo Girardi, Emilio Scaramuzza

Archivio del Moderno
Accademia di architettura
Università della Svizzera italiana



Sommario

- 7 **Introduzione**
- 15 Francesco Dendena
Una rivoluzione debole.
Il campo editoriale milanese tra la caduta dell'Ancien Régime e l'Impero (1796-1804)
- 35 Giacomo Girardi
Libri e politica.
Sullo stato napoleonico e l'industria tipografica
- 47 Emilio Scaramuzza
Di genere in numero.
Alcune note sulle pubblicazioni milanesi della Restaurazione dal 1821 al 1848
- 63 **REPERTORIO DELLE OPERE STAMPATE A MILANO 1796-1848**
- 64 Elenco delle abbreviazioni
- 67 **Parte prima (1796-1820)**
A cura di Francesco Dendena e Giacomo Girardi
- 431 **Parte seconda (1821-1848)**
A cura di Emilio Scaramuzza

Di genere in numero **Alcune note sulle pubblicazioni milanesi della Restaurazione** **dal 1821 al 1848**

Emilio Scaramuzza

Introduzione

Gli anni che vanno dalla caduta del Regno d'Italia napoleonico al 1848 a Milano sono caratterizzati da importanti mutamenti dal punto di vista culturale:¹ nell'arco di tre decenni, nonostante la svolta intervenuta con la fine dell'esperienza francese e l'inizio della Restaurazione, la produzione editoriale del capoluogo lombardo non cessa di crescere; comincerà a flettere, e in maniera assai limitata, solo verso la metà degli anni Quaranta. Non si tratta semplicemente dell'onda lunga prodotta dalle intense dinamiche ideali degli anni napoleonici; tale incremento è dovuto da un lato a un miglioramento delle tecniche produttive (che assicurano in breve un aumento delle tirature di libri e riviste) e all'affermazione di nuovi generi letterari, come il romanzo, e dall'altro al progressivo allargamento (per quanto possibile in una realtà italiana della prima metà del secolo XIX) della platea dei lettori.²

Anche l'azione pervasiva della censura austriaca sulla stampa nel corso del tempo tende a relativizzarsi. Gli studi più recenti sugli apparati repressivi della prima metà dell'Ottocento tendono infatti a molto sfumare l'immagine negativa delle istituzioni poliziesche – il cui campo semantico e di intervento pure si estende in questi anni³ – privilegiando quella di un'epoca di transizione, non priva di contraddizioni, e

¹ M. Berengo, *Intellettuuali e librai nella Milano della Restaurazione*, Milano, Franco Angeli, 1980, p. VII.

² Il tema è sicuramente controverso, per cui a questa altezza cronologica è difficile misurare la diffusione del libro presso fasce ampie di popolazione, secondo una linea di sviluppo piuttosto comune a livello europeo (Cfr. F. Barbier, *L'Empire du livre. Le livre imprimé et la construction de l'Allemagne contemporaine (1815-1914)*, Parigi, Cerf, 1995), e tuttavia il massiccio incremento delle tirature di periodici e monografie nel corso degli anni Trenta e Quaranta dell'Ottocento sembrerebbe presupporre un mercato in costante espansione.

³ Cfr. *Securing Europe after Napoleon. 1815 and the New European Security Culture*, a cura di B. de Graaf, I de Haan, B. Vick, Cambridge, Cambridge University Press, 2019.

tuttavia a livello europeo caratterizzata da forti legami, prima di tutto culturali, tra le varie parti dell'ex impero napoleonico.⁴

A partire dal 1816, anno in cui vede la luce su impulso del governo austriaco, il *Piano generale di Censura per le province lombarde*, sono migliaia i manoscritti e i periodici valutati dai revisori milanesi.⁵ Nel corso degli anni, però, l'impatto di tale attività di controllo preventivo sulla produzione, va scemando, da un lato per motivi di ordine "tecnico" (gli organici della censura rimangono a lungo immutati a fronte di un considerevole aumento delle opere da valutare),⁶ dall'altro in ragione di un progressivo mutamento di segno del discorso politico-culturale, e quindi dello stesso metro di giudizio dei censori, un cambiamento forse prodromico rispetto ai grandi rivolgimenti di metà secolo.⁷

Quindi, una produzione crescente in termini di titoli e di copie stampate, un controllo via via meno oppressivo da parte delle autorità e una platea di lettori che lentamente si allarga sono gli elementi costitutivi del contesto culturale e librario della Milano della Restaurazione. I testi proibiti, sui quali i revisori della censura sono chiamati a vigilare con molta attenzione, spesso vedono la luce in località prossime a Milano e alla Lombardia, comunque oltre i confini dello Stato.⁸ L'introduzione, beninteso illegale, di queste pubblicazioni avviene attraverso

⁴ Cfr. V. Criscuolo, *L'età della Restaurazione: un bilancio storiografico*, in *Sfida al Congresso di Vienna. Quadri internazionali e cultura politica nell'Italia delle rivoluzioni del 1820-21*, a cura di S. Cavicchioli, G. Girardi, Torino, Carocci, 2023, pp. 16-17. Più in generale sul punto si vedano i contributi del volume 1815. *Italia ed Europa tra fratture e continuità*, Atti del LXVII congresso di storia del Risorgimento italiano, a cura di R. Ugolini, V. Scotti Douglas, Roma, Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, 2017.

⁵ G. Albergoni, *La censura in Lombardia durante la Restaurazione: alcune riflessioni su un problema aperto*, in *Potere e circolazione delle idee. Stampa, accademie e censura nel Risorgimento italiano*, a cura di D. M. Bruni, Milano, Franco Angeli 2007, pp. 213-236. Le bozze del piano in preparazione sono conservate in ASMi, Studi, Parte Moderna, busta 75, 25 maggio 1816.

⁶ Molti dei revisori lombardi si sono formati durante il periodo napoleonico, in un clima di relativa apertura culturale e politica. Cfr. C. Capra, *Gli italiani prima dell'Italia. Un lungo Settecento, dalla fine della controriforma a Napoleone*, Roma, Carocci, 2019, pp. 389-394. Sui curricula dei revisori milanesi può essere utile rifarsi a ASMi, Studi, PM, busta 88, Specchio aspiranti censori, 28 marzo 1820.

⁷ J.A. Davis, *Censorship and the making of Public Opinion in 19th Century Italy*, in *Risorgimento, democrazia, Mezzogiorno d'Italia. Studi in onore di Alfonso Scirocco*, a cura di R. De Lorenzo, Milano, Franco Angeli, 2003, pp. 64-75.

⁸ Si pensi ad esempio al caso ticinese, dove puntualmente vengono stampate opere vietate dal governo austriaco, poi distribuite anche nel milanese. Cfr. F. Mena, *Stamperie ai margini d'Italia. Editori e librai nella Svizzera italiana. 1746-1848*, Bellinzona, 2003 e Id., *Censura e libertà di stampa nel Ticino della prima metà dell'Ottocento*, «Archivio Storico Ticinese», xcVIII-XcIX, 1984, pp. 93-132.

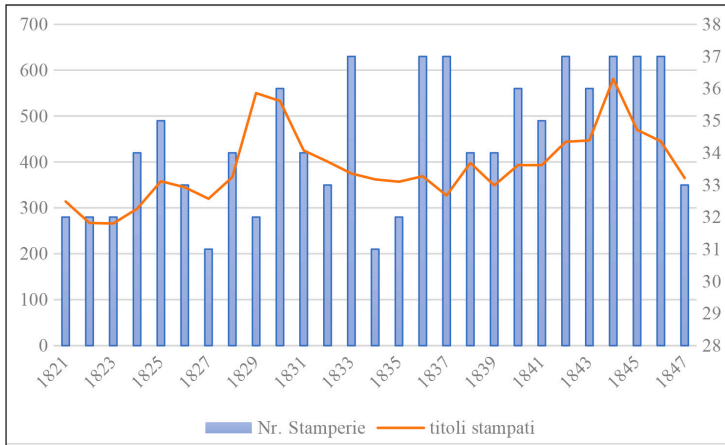


Figura 1 – Stamperie e titoli pubblicati a Milano (1821-1847)

canali sui quali le autorità, spesso sprovviste di mezzi adeguati, possono esercitare solo una sorveglianza relativa. Il confine con la Svizzera, e quello con il Cantone Ticino in particolare, rappresenta da questo punto di vista una linea estremamente permeabile. Le stamperie ticinesi, al pari di quelle del capoluogo lombardo, con cui del resto sono in molti casi in contatto, conoscono un grande sviluppo in questi anni, sia per i limitati controlli assicurati dalle autorità cantonali (politicamente ispirate, in definitiva, da un moderato liberalismo), sia per l'azione, particolarmente dinamica, di alcune grandi figure di editori come ad esempio Giuseppe Ruggia.⁹

Oltre a questo, merita sicuramente sottolineare i profondi mutamenti in atto nel mondo del libro: nel corso dell'Ottocento si registra infatti una progressiva specializzazione delle figure attive sulla scena editoriale, che non possono più essere semplicemente ricondotte a un'epoca – prima dell'arrivo dei francesi – in cui le patenti di libraio, stampatore e così via, avevano costituito, per molti versi, un limite per lo sviluppo del settore. Accanto al tipografo emerge allora la figura dell'editore, che si affermerà e troverà definitiva consacrazione nella seconda metà del secolo. Certo, il carattere ibrido di questi “attori” è ancora all'ordine del giorno: lo stampatore può essere anche editore o

⁹ G. Martinola, *Un editore luganese del Risorgimento. Giuseppe Ruggia*, Lugano, Fondazione Ticino nostro, 1985. In precedenza, era stata la grande famiglia degli Agnelli, attiva sempre a Lugano tra il 1746 e il 1799 a rappresentare un elemento distintivo nel panorama politico-editoriale ticinese. Cfr. E. Motta, *La tipografia Agnelli in Lugano (1746-1799), con alcuni cenni di sviluppo della stampa nel Cantone Ticino*, Bellinzona, 1882.

libraio (talvolta anche autore o curatore di un'opera),¹⁰ finendo così per coprire tutti i ruoli della "filiera", dalla produzione alla distribuzione, del libro a stampa. E tuttavia già durante i primi decenni dell'Ottocento si intravedono i segnali di un cambiamento che porterà all'emergere di un nuovo ceto intellettuale, i cui tratti distintivi sono stati descritti da Marino Berengo.¹¹

Infine, il dinamismo del quadro lombardo è dovuto alla comparsa di grandi figure imprenditoriali, più o meno fortunate, che arricchiscono lo scenario milanese e spostano letteralmente gli equilibri di mercato, come quelle di Luigi Nervetti, Placido Maria Visaj, attivo soprattutto nella stampa di testi teatrali e romanzi, e, soprattutto, Nicolò Bettoni.¹² Quest'ultimo introduce notevoli miglioramenti tecnologici sul piano produttivo,¹³ ma sono in particolare le sue numerose collane a costituire una novità in ambito milanese e un volano (e in seguito anche un limite) per la sua intensissima attività editoriale. Bettoni è un protagonista a tutto tondo della scena: è tipografo e soprattutto editore, pubblica e vende libri di tutti i generi e argomenti. La flessione che si registra nella produzione lombarda dalla seconda metà degli anni Trenta sarà dovuta anche alla crisi della sua azienda: nel novembre del 1834 è infatti costretto a cessare un'attività ormai indebolita dal punto di vista finanziario ma ancora viva da quello culturale. Il tracollo "bettoniano" fa parte di un riassetto complessivo del panorama editoriale milanese, e rappresenta una lezione che nei decenni successivi gli editori difficilmente dimenticheranno.¹⁴

Come si può, allora, riassumere in poche pagine la vastissima produzione editoriale della Restaurazione? Una via percorribile è quella della descrizione del mondo del libro milanese, e delle sue dinamiche,

¹⁰ Ad esempio, l'editore-libraio Lorenzo Sonzogno tra il 1835 e il 1839 pubblica alcuni volumi sulla storia di Milano, un dramma storico, una cronaca sul castello sforzesco e un racconto ambientato nel pieno Seicento, *Donna Giustina Leyzaldi, processo milanese del secolo XVII*.

¹¹ M. Berengo, *Intellettuali e librai* cit. Per una lettura più recente si veda G. Albergoni, *I mestieri delle lettere tra istituzioni e mercato. Vivere e scrivere a Milano nella prima metà dell'Ottocento*, Milano, Franco Angeli, 2006.

¹² Sulla figura di Bettoni si vedano in particolare R. Tacchinardi, *Nicolò Bettoni a Milano: editore neoclassico?*, «Paratesto. Rivista internazionale», II, 2005, pp. 191-208, M. Callegari, *L'ascesa di un tipografo-editore: Nicolò Bettoni*, in *Istituzioni e cultura in età napoleonica*, a cura di E. Brambilla, C. Capra, A. Scotti, Milano, 2008, pp. 220-231 e P. Barbera, *Nicolò Bettoni, avventure di un editore*, Firenze, Barbera, 1892.

¹³ N. Bettoni, *Sul nuovo Torchio Bettoniano con cilindro. Altra lettera tipografica da Milano*, Milano, Bettoni, 1825. Tali migliorie permetteranno all'editore di origine veneta di arrivare a stampare oltre 10.000 volumi al mese, un numero impensabile fino a non molto tempo prima sulla scena milanese.

¹⁴ M. Berengo, *Intellettuali e librai* cit., p. 64.

attraverso una mappatura dei generi letterari più diffusi, che definiscono le politiche portate avanti dagli editori. I paragrafi che seguono sono perciò divisi per area tematica: a partire dal romanzo e passando per la scienza, le arti, per finire con i testi religiosi, sono riassunti per sommi capi i temi più praticati dalle stamperie meneghine. A questo breve excursus, che non ha evidentemente ambizione di esaustività, si è pensato di affiancare il dato quantitativo mutuato da un fonte ricchissima di informazioni, l'*Elenco delle opere stampate e pubblicate in Milano e sue provincie*, la cui pubblicazione coincide grossomodo con la periodizzazione qui adottata, dal 1821 al 1848. I dati grezzi contenuti nel documento sono stati rielaborati e accorpati in maniera tale da restituire un'immagine – come traspare dai grafici posti a corredo del saggio – il più possibile fedele della produzione editoriale lombarda dagli anni Venti dell'Ottocento al Quarantotto.¹⁵

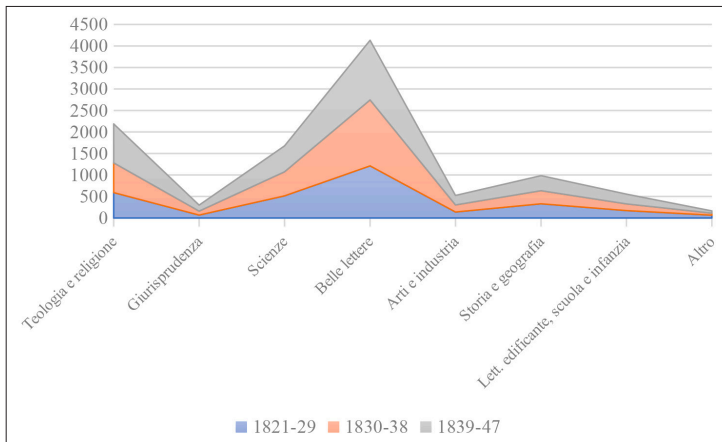


Figura 2 – Produzione editoriale milanese, per generi letterari

¹⁵ Per quanto riguarda il dibattito sul dato quantitativo e sulle possibili classificazioni si rimanda a C. Charle, *La cultura senza regole. Letteratura, spettacolo e arti nell'Europa dell'Ottocento*, Roma, Viella, 2019, pp. 64-69, unitamente a A. Kervella, *Libraires et lecteurs finistériens. Mouvances de l'opinion publique dans la première moitié du XIXe siècle*, in *Le commerce de la librairie en France au XIXe siècle. 1798-1914*, a cura di Jean-Yves Mollier, Parigi, IMEC Editions, 1997, p. 141-150 e, per una riflessione di più lungo periodo, a F. Furet, *La «librairie» del regno di Francia nel XVIII secolo*, in *Libri, editori e pubblico nell'Europa moderna. Guida storica e critica*, a cura di Armando Petrucci, Roma-Bari, Laterza, 1989, p. 161-202.

Il “nuovo” che avanza, dal romanzo al teatro

Come detto, la vivacità della scena milanese è data, in buona misura, dalla diffusione di generi nuovi come il romanzo. A partire dai primi anni Venti Alessandro Manzoni sarà uno degli autori più venduti, letti e discussi. Se, però, la Ventisettana de *I promessi sposi*, pubblicata tra il 1825 e il 1827, avrà una tiratura tutto sommato limitata – circa mille copie, solo il doppio della seconda edizione dei suoi *Inni sacri* (entrambe le opere vedono la luce nella tipografia di Vincenzo Ferrario) – la fortuna del romanzo è testimoniata dalle successive edizioni, e in particolare si dimostrerà vincente la scelta di Vincenzo Guglielmini di pubblicare l’opera a puntate (per un totale di 108 uscite) tra il 1840 e il 1842, in dispense di otto pagine cadauna, in ottavo, ma con la straordinaria tiratura di diecimila copie. La Quarantana, con allegata la *Storia della colonna infame*, rappresenta una svolta sia dal punto di vista tipografico, per il torchio utilizzato, sia per le modalità di pubblicazione e per il concetto stesso alla base della sua edizione.

L’esempio manzoniano può quindi tornare utile per rileggere le caratteristiche, mutevoli, della produzione editoriale milanese, per come evolve nel periodo in esame. Dagli anni Trenta in poi, infatti, molti editori decidono di pubblicare i libri a puntate, sulla scorta di quanto avviene anche altrove in Europa, e ciò non riguarda solo i grandi dizionari e le enciclopedie ma anche i romanzi. Le opere di Walter Scott,¹⁶ di James Fenimore Cooper,¹⁷ di Victor Hugo, di Honoré de Balzac (a partire dagli anni Trenta), di Alexandre Dumas, di Miguel de Cervantes (stampati da Vincenzo Guglielmini per conto dell’editore Andrea Ubicini) e, ancora, di Daniel Defoe, per citare solo i più famosi, conoscono uno straordinario successo proprio perché pubblicate per dispense.

Veicolate da abili traduttori, esse mettono in contatto il pubblico italiano, e milanese in particolare, con i maestri della letteratura mondiale. Gaetano Barbieri, Francesco Cusani, Davide Bertolotti, Ferdinando Grillenzoni, Bartolomeo Gamba e molti altri intellettuali, lombardi e non, contribuiscono così a diffondere, traducendo questi romanzi, il meglio della letteratura anglosassone, francese e tedesca in Italia, e instaurano un rapporto culturale, oltre che economico, con gli editori.¹⁸

¹⁶ Scott viene pubblicato con i tipi di Vincenzo Ferrario e di Gaspare Truffi negli anni Venti, di Giulio Ferrario e di Nicolò Bettoni negli anni Trenta, e poi di Borroni e Scotti e Luigi Pirola nel corso degli anni Quaranta.

¹⁷ Fenimore Cooper è edito da Pirola dalla fine degli anni Venti, mentre negli anni Trenta i suoi romanzi sono pubblicati per i tipi di Angelo Bonfanti, Antonio Fontana e Gaspare Truffi. Negli anni Quaranta il testimone sarà preso da Giovanni Pirotta.

¹⁸ Cfr. M. P. Casalena, *Tradurre nell’Italia del Risorgimento. Le culture straniere e le idee di nazione*, Roma, Carocci, 2021 e, per quanto riguarda gli anni

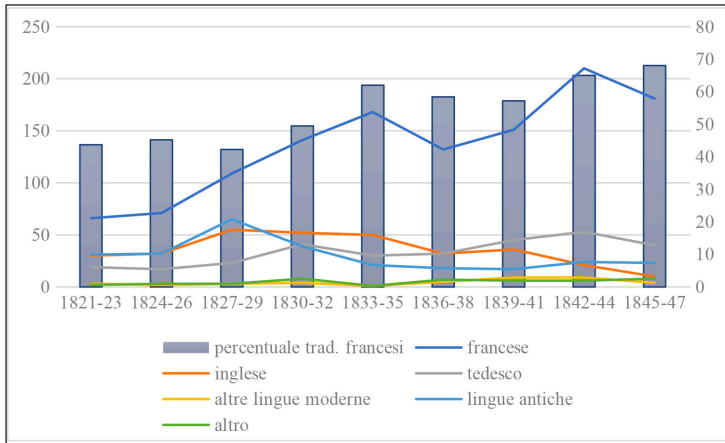


Figura 3 – Evoluzione del numero delle opere tradotte e percentuale dei testi francesi (1821-1847)

Non mancano poi gli autori italiani e lombardi: Tommaso Grossi (edito da Borroni e Scotti negli anni Quaranta), Cesare Cantù (che pubblica con i tipi di Gaspare Truffi e di Vincenzo Guglielmini dal decennio precedente) e, appunto, Manzoni – ma se ne potrebbero citare molti altri – completano il quadro ricchissimo dei nomi associati alla diffusione del romanzo a Milano. Il successo del “nuovo” genere talvolta è associato alla pubblicazione in apposite collane monografiche, come nel caso di Scott o anche delle opere di letteratura per l’infanzia, oggi poco note, del canonico tedesco Christoph von Schmid. Nicolò Bettoni, che pagherà, come si è detto, nel corso degli anni Trenta lo scotto per l’incertezza amministrativa e finanziaria di un’impresa editoriale divenuta troppo grande e disordinata, nell’arco di un quindicennio pubblica non meno di quindici collane, tra cui la *Classica biblioteca italiana antica e moderna* e la *Biblioteca enciclopedica italiana*, puntando quindi su generi molto diversi tra loro.¹⁹

immediatamente precedenti, *Traduzioni e traduttori del neoclassicismo*, a cura di G. Cantarutti, S. Ferrari, P. M. Filippi, Milano, Franco Angeli, 2010.

¹⁹ Più in generale si veda il recente volume di A. Cadioli, «*La sana critica*». *Pubblicare i classici italiani nella Milano di primo Ottocento*, Firenze, Firenze University Press, 2021.

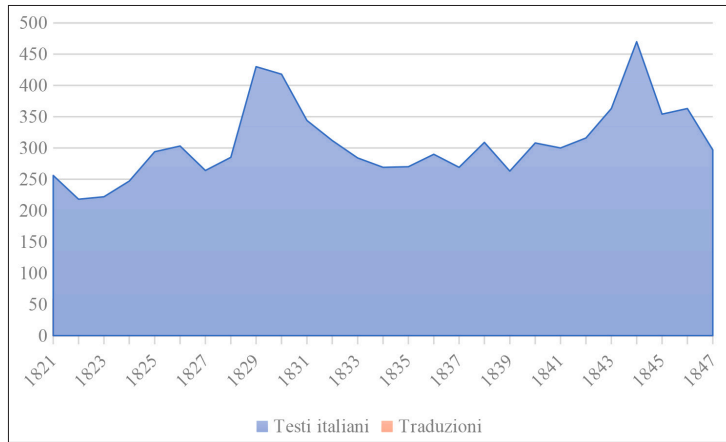


Figura 4 – Incidenza delle traduzioni nella produzione editoriale milanese (1821-1847)

Nel corso del tempo le tirature dei romanzi si incrementano e poi si assestano: ad esempio, le opere di Walter Scott, che negli anni Venti sono stampate da Vincenzo Ferrario in 1.000-1.500 copie, successivamente, negli anni Trenta, si stabilizzano sulle 2.000-2.500 copie con i tipi di Giulio Ferrario e raggiungono punte di oltre 3.000 esemplari con i volumi stampati da Borroni e Scotti. Di Manzoni e del fenomeno editoriale (e delle sue ricadute in ambito italiano)²⁰ rappresentato dalla Quarantana de *I promessi sposi* si è già detto, ma l'incremento del numero di copie stampate è sensibile anche per molte altre sue opere. Anche i formati cambiano nel corso del tempo: i romanzi di Scott che escono per i tipi di Giulio Ferrario su impulso di Giuseppe Crespi sono in 24°, mentre successivamente, a partire dagli anni Quaranta, la produzione si concentra su formati più grandi, e illustrati.

Il successo editoriale del romanzo storico fa, in parte almeno, da traino all'intero comparto determinando in qualche caso anche una specializzazione degli editori. Ad esempio, Gaspere Truffi e Borroni e Scotti impostano la loro produzione puntando soprattutto sui romanzi.²¹ Altri, invece, optano per la pubblicazione di una pluralità di generi e una differenziazione delle attività, in campo librario. La proliferità del mercato editoriale porta con sé inconvenienti legati al mancato rispetto dei diritti d'autore, dato che la normativa italiana e internazionale è ancora acerba,

²⁰ R. Bizzocchi, *Romanzo popolare. Come i «Promessi sposi» hanno fatto l'Italia*, Roma-Bari, Laterza, 2022.

²¹ Marinella Colummi Camerino, *Archeologia del romanzo. 1821-1872. Bilancio di un cinquantennio*, Milano, Franco Angeli, 2016.

ma sempre in questi anni cominciano a essere posti dei paletti più stringenti e dei limiti alla circolazione di copie e apocrifi.²² Tutto ciò è la spia di un mondo intellettuale e culturale che si amplia, per cui attraverso la produzione editoriale e i suoi riflessi sul pubblico dei lettori si può leggere, beninteso solo in cifra, anche la fortuna di un'opera o di un genere.

Un'altra componente delle belle lettere che ha un peso rilevante a livello di produzione editoriale è quella legata all'intrattenimento. I teatri milanesi, La Scala, il Carcano, la "Cannobiana", il teatro Re, e così via,²³ dispongono di un vasto bacino di spettatori cui attingere e le "stagioni" del melodramma scandiscono il passaggio del tempo: il Carnevale, la primavera, l'estate, l'autunno, talvolta anche la Quaresima, costituiscono l'occasione per la realizzazione di molti allestimenti firmati dai più insigni librettisti e musicisti, italiani e stranieri, dell'epoca. È quasi superfluo richiamare qui il ruolo che l'opera avrà nello sviluppo del sentimento nazionale in Italia, e a Milano in particolare, nel corso dell'Ottocento.²⁴ Tra *La donna del Lago* di Rossini del febbraio del 1821 e *I masnadieri* di Verdi dell'estate del 1847 sono più di trecentosessanta i libretti d'opera che vengono pubblicati nel capoluogo lombardo a beneficio di un pubblico sempre attento e critico (come dimostrano le rassegne periodiche sui giornali e gli opuscoli che spesso fanno seguito agli allestimenti in teatro). Gli editori più coinvolti su questo fronte, che rappresenta un'entrata abbastanza sicura, come dimostrano le tirature che negli anni si assestano sui 1.000 esemplari di media, con punte di 2.000-2.500 copie, sono dapprima Giacomo Pirola e in seguito Dova e, soprattutto, Gaspare Truffi.

Sono però le collane a dimostrare il successo del genere teatrale. Nel 1829, Placido Maria Visaj lancia la sua *Biblioteca ebdomadaria teatrale*, una collana con una tiratura di 1.000 copie e una cadenza periodica, settimanale – e un prezzo tutto sommato modico, di cinquanta centesimi – che porta a Milano, tradotte, le pièce degli autori più in voga. La collana continuerà ininterrottamente anche dopo il 1848. A Visaj risponderanno Borroni e Scotti a partire dal 1844, pubblicando il *Fiorilegio drammatico, ovvero scelto repertorio moderno di componimenti teatrali*, con una tiratura ben più ampia, che varia dalle 1.750 alle 4.000 copie, e una cadenza inizialmente quindicinale, poi mensile.

²² M. Berengo, *Intellettuali e librai* cit., pp. 281-283. Sul punto si veda anche quanto scrive M.L. Betri, *Tra continuità e rotture: aspetti della vita culturale nell'Italia della Restaurazione*, in 1815. *Italia ed Europa* cit., pp. 61-62.

²³ F. Della Peruta, *Milano nel Risorgimento. Dall'età napoleonica alle Cinque giornate*, Milano, Comune di Milano – Amici del Museo del Risorgimento, 1998, p. 35.

²⁴ Cfr. C. Sorba, *Il melodramma della nazione. Politica e sentimenti nell'età del Risorgimento*, Roma-Bari, Laterza, 2015.

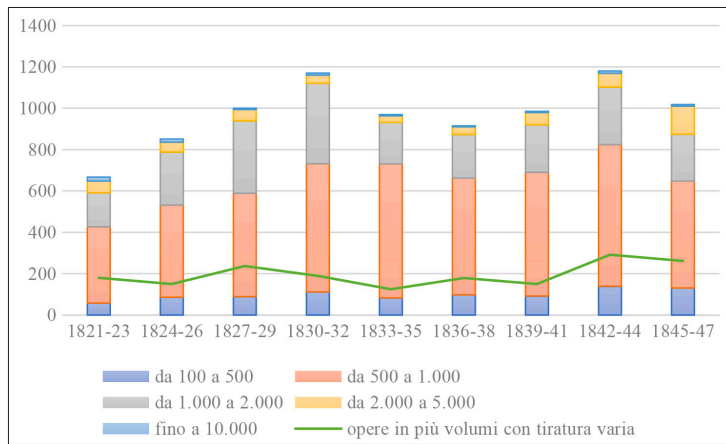


Figura 5 – Evoluzione del numero di opere, divise per tiratura (1821-1847)

Altri temi, sulla scia della modernità: scienza, arte, storia e politica

Al di là dell'intrattenimento in sala o piacevole rappresentato dal teatro e dal romanzo non rimangono esclusi dal panorama editoriale milanese, che è ricchissimo, i progressi negli studi delle scienze naturali, della medicina, della tecnica e dell'arte. Nuove scoperte, nuovi studi e un approccio rinnovato alla ricerca, in un'epoca che comincia a risentire del clima positivistico diffuso oltralpe, puntualmente si traducono anche sul versante editoriale contribuendo a creare vaste reti intellettuali ben al di là del solo ambito italiano.²⁵ Gli editori milanesi recepiscono in particolare il fermento intellettuale europeo e sono numerosissime le traduzioni di opere scientifiche, e tecniche, straniere. La medicina, dalla pubblicazione di enciclopedie e dizionari, a quella di studi clinici e dibattiti, occupa sicuramente un posto di rilievo sulla scena e non mancano i riferimenti al dinamismo della direttrice Pavia-Milano, tra il mondo dell'università e quello degli istituti di cura.²⁶ Gli scritti di Gaetano e Giovanni Strambio, di Andrea Verga, di Bartolomeo Panizza e di altri noti medici fanno bella mostra di sé negli elenchi delle opere pubblicate a Milano e nelle biblioteche di accademie e istituti clinici e testimoniano dell'ampiezza e della ricchezza del dibattito scientifico anche su scala locale. Dibattito che assume caratteristiche peculiari quando, nei primi anni Trenta, comincia a diffondersi in Eu-

²⁵ G. Pancaldi, *Cosmopolitismo e formazione della comunità scientifica italiana (1828-1839)*, «Intersezioni», II, 1982, pp. 331-343.

²⁶ Cfr. G. Cosmacini, *Medici nella storia d'Italia*, Roma-Bari, Laterza, 1996 per un quadro generale e sull'Ottocento in particolare.

ropa il colera.²⁷ Attraverso le pubblicazioni milanesi, sempre aggiornate rispetto a quanto viene stampato oltralpe, si può cogliere e misurare l'evoluzione del contagio, che dapprima lambisce e poi colpisce anche la penisola, ma anche l'impatto delle misure prese dalla comunità scientifica e dalle autorità per far fronte all'epidemia.²⁸

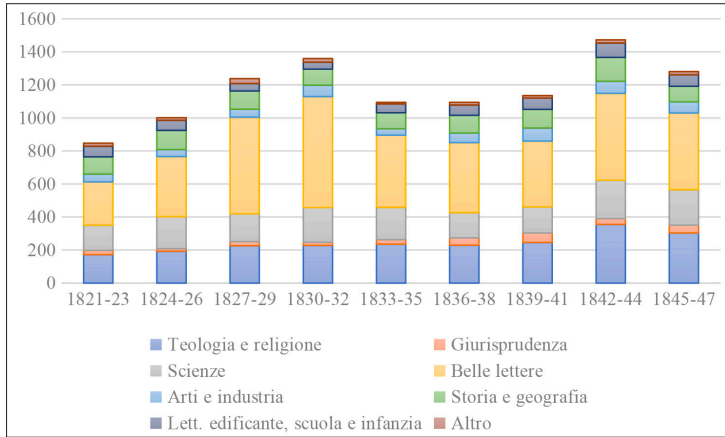


Figura 6 – Evoluzione dei generi letterari (1821-1847)

I progressi dell'igiene e degli studi medici si riflettono anche sul versante delle pubblicazioni periodiche. La «Gazzetta medica di Milano», fondata da un giovane Agostino Bertani e dal 1848 rilanciata sul doppio piano scientifico e politico – volendo «servir con maggiori mezzi ai progressi delle scienze e di maggiormente onorare la patria»²⁹ – e gli «Annali universali di medicina» sono tra le testate scientifiche lombarde più significative per diffusione e impatto, e si inseriscono in un dibattito più ampio. La svolta: il 1844, quando si tiene a Milano la se-

²⁷ E. Tognotti, *Il mostro asiatico. Storia del colera in Italia*, Roma-Bari, Laterza, 2000.

²⁸ Tra il 1831 e il 1837, vengono pubblicati a Milano 44 titoli relativi alla diffusione, al contrasto e alla cura del colera che alla metà degli anni Trenta si diffonde in tutta Europa. In molti casi si tratta di opuscoli, per lo più tradotti, ma non mancano testi più ampi come le *Lezioni sul cholera-morbus* di François Magendie, del 1831 (Società tipografica dei classici italiani). All'inizio del 1832, Carlo Speranza si chiede *Se il cholera visiterà l'Italia, lettera* (Pirota), e non passerà molto tempo prima che la malattia si diffonda anche nella Penisola, a partire da Venezia, per cui cominceranno a comparire anche gli studi "locali", come quello di Luigi Borsani e Francesco Freschi, *Osservazioni intorno al cholera asiatico fatte in Bergamo* (Lampato, 1836).

²⁹ G. Cosmacini, *Risorgimento a due voci, ovvero il medico politico. Vite parallele di Giovanni Lanza e Agostino Bertani*, Milano, 2021 pp. 23-24.

sta Riunione degli scienziati italiani, presieduta dal marchese Vitaliano Borromeo, coadiuvato in qualità di segretario per il ramo degli studi medici proprio da Bertani. Dal 1839 i congressi periodici chiamano a raccolta gli scienziati e gli accademici italiani più illustri e Milano rappresenta un punto di riferimento a livello “nazionale”.³⁰ Tali riunioni, i cui resoconti vengono poi pubblicati sulla stampa periodica e in opuscoli dedicati, rappresenteranno un importante fattore unificante, ancor prima che dal punto di vista politico, per i legami che vengono a crearsi all'interno della comunità scientifica e accademica italiana.

Di legami si occupano anche tutti quegli studiosi, ingegneri e scienziati, ma non solo, che ruotano intorno agli «Annali universali», stampati da Paolo Lampato, e in seguito anche al «Politecnico». ³¹ All'insegna degli studi economici, ma soprattutto del progresso è la rivista ideata e animata da Carlo Cattaneo, che mira a creare “ponti” tra le varie parti d'Italia attraverso il mezzo di trasporto per antonomasia dell'Ottocento: la ferrovia. Non sono pochi i contributi per la realizzazione delle strade ferrate nel regno Lombardo-Veneto, ma anche in altre zone della penisola, che appaiono sulla scena editoriale milanese a partire dagli anni Quaranta. La ferrovia è un fattore di progresso e permette di rendere più semplici i collegamenti tra le comunità, ma il dibattito non è pacifico. Talvolta le discussioni a mezzo stampa sulla fattibilità dell'opera, ma anche sulle sue possibili ricadute economiche e sociali, sono molto accese.

L'ambito tecnico-scientifico riveste quindi un ruolo importante all'interno dell'ampio panorama delle pubblicazioni milanesi.³² Inoltre, in una regione ricca dal punto di vista agricolo e produttivo, ma anche dell'allevamento e dello sviluppo e implementazione di colture specializzate come quella dei gelsi e dei bachi da seta, l'impatto economico della ricerca nel senso più ampio del termine spesso trascende gli studi teorici per ricollocarsi su un piano “pratico”. Ecco allora che compaiono pubblicazioni di studiosi italiani e stranieri, ma anche di semplici cultori della materia che dibattono dei più vari argomenti: dall'efficacia di un nuovo sistema per difendere i campi dalla grandine, fino alle tecniche di vinificazione o di allevamento di ovini e bovini. Certo, molti di questi scritti, di dimensioni ridotte,

³⁰ Sul punto si veda *I congressi degli scienziati italiani nell'età del positivismo*, a cura di G. Pancaldi, Bologna, CLUEB, 1983, unitamente a C. Fumian, Il senno delle nazioni. I congressi degli scienziati italiani nell'Ottocento: una prospettiva comparata, «Meridiana», xxiv, 1995, pp. 95-124. Cfr. inoltre per i risvolti politici della questione F. Bruni, *Idee d'Italia. Da Napoleone al Quarantotto*, Bologna, Il Mulino, 2021, pp. 332-337.

³¹ F. Della Peruta, *Milano nel Risorgimento* cit., pp. 33-34.

³² C. Pighetti, *A Milano nell'Ottocento. Il lavoro scientifico e il giornalismo di Carlo Cattaneo*, Milano, Franco Angeli, 2010.

spesso autoprodotti hanno talvolta scarsa diffusione, e probabilmente un impatto limitato, ma le opere più ampie incontrano l'interesse dei lettori, e quindi degli editori, che si lanciano in qualche caso in ardite "speculazioni", traducendo, pubblicando o ripubblicando testi stranieri: Milano guarda infatti all'Europa e al mondo per gli studi più recenti e innovativi.

Tale ampio sguardo dal punto di vista geografico lo si ritrova anche nelle pubblicazioni di carattere artistico e umanistico. Il volto delle città italiane e di Milano in particolare muta progressivamente nel corso dell'Ottocento: i cambiamenti riguardano l'esteriorità, ma anche la vita di tutti i giorni dei centri urbani, abbelliti e arricchiti di monumenti, edifici e servizi concepiti secondo criteri architettonici nuovi.³³ Le mostre e le esposizioni artistiche, e un rinnovato concetto del bello, trovano sempre maggiore eco e diffusione nella collettività, impattando su un pubblico via via più ampio, elemento, questo, di cui l'editoria non può certo non tener conto.

I testi di filosofia, ma soprattutto quelli di storia hanno larga diffusione nell'epoca della Restaurazione. Le grandi collane che raccolgono le gemme del pensiero degli antichi, greci e romani, ma anche le opere di studiosi di epoca medievale e moderna, riscuotono ampio successo. La storia in particolare appassiona, anche grazie alla diffusione del romanzo storico, genere che nell'Ottocento avrà larghissima fortuna, e incontra sempre maggiore interesse da parte del pubblico per epoche e realtà politiche diverse, dall'antichità alla Rivoluzione francese, e anche oltre. La figura di Napoleone, che l'Italia e Milano ben ricordano, affascina ancora i lettori e non sono pochi i testi che trattano, anche in maniera limitata, della vita e delle opere del defunto imperatore (talvolta in termini politicamente ancora molto impattanti).³⁴ Negli stessi anni, vengono lanciate molte collezioni, che sovente appaiono a puntate, per illustrare i profili più significativi dei personaggi storici, uomini e donne, civili e militari, artisti e pensatori, religiosi e santi, papi e imperatori, che hanno fatto la storia d'Italia e d'Europa. In alcuni casi tali collane si arrestano subito, in altri il successo è così evidente che le biografie usciranno per anni, segno di un costante interesse da parte dei lettori.

³³ F. Della Peruta, *Milano nel Risorgimento* cit., pp. 17-19.

³⁴ Nel 1834 vede la luce, per i tipi di Gaspare Truffi, una delle prime edizioni italiane, stampata in duemila copie, de *Il medico di campagna* di Balzac, tradotto da Giovanni Battista Menini, che passa, pure con alcuni *omissis deletis* al vaglio della censura austriaca (ASMi, Studi, PM, busta 81, foglio di censura N. 1739, relativo al mese di giugno del 1834). Nel testo è una lettura particolarissima della figura napoleonica. Cfr. G. Gigli, *Balzac in Italia. Contributo alla biografia di Onorato di Balzac*, Milano, Treves, 1920, p. 83 e, soprattutto, con riferimento all'epopea napoleonica V. Criscuolo, *Ei Fu. La morte di Napoleone*, Bologna, Il Mulino, 2021, pp. 93-94.

L'ultimo baluardo della reazione? Le pubblicazioni religiose a Milano

Non è un caso che gli *Inni sacri* di Manzoni conoscano un grande successo presso il pubblico lombardo. Infatti, il panorama letterario milanese, e lombardo più in generale, appare caratterizzato in profondità dal fattore religioso.³⁵ I sacerdoti e le istituzioni ecclesiastiche sono i committenti di numerose pubblicazioni, ma è l'interesse dei lettori a spingere gli editori a stampare opere di morale, dottrina, teologia e, soprattutto, di agiografia, devozione e asceti, ad uso e consumo, beninteso, di un pubblico molto vario che probabilmente si estende anche al di là dei confini urbani.

La Bibbia è certamente il libro più tradotto e diffuso in ogni tempo e la Restaurazione a Milano non fa certo differenza. Per la pubblicazione della versione commentata dal teologo Henry-François de Vence, che consta di diciassette volumi tra testo, dissertazione, atlante e appendice, occorre un decennio, dal 1830 e al 1840; l'opera è stampata in oltre cento fascicoli di 160 pagine ciascuno, da Antonio Fortunato Stella, con i tipi di Bernardoni. La Bibbia «spiegata» da Le Maistre de Sacy per i tipi di Bonfanti, tradotta dall'arcivescovo Antonio Martini, appare anch'essa in fascicoli di 160 pagine in ottavo, raccolti in 24 volumi, per un totale di 107 uscite tra il 1836 e il 1845. Già negli anni Venti, inoltre, il letterato Luigi Rossi aveva lanciato una *Bibbia per la gioventù, ossia Compendio della storia dell'Antico e Nuovo Testamento*, in cinquanta fascicoli di 24 pagine in 12°, stampati tra il 1827 e il 1829, a completare il quadro a beneficio di un pubblico più giovane. Il successo e l'impatto dell'opera lo si capisce anche dalle tirature: i fascicoli della Bibbia del Rossi sono pubblicati in 1.500 copie, il doppio di quelle della versione di Le Maistre de Sacy, i cui prezzi sono del resto ben più elevati.

Alle riedizioni commentate della Sacre scritture fanno puntualmente da corona gli scritti dei padri della chiesa e le grandi opere di commento, sovente riprese dal mondo francese sei e settecentesco. Le *Meditazioni sopra il Vangelo* del vescovo di Meaux, Jacques Bénigne Bossuet, pubblicate da Pirola nel 1825 in quattro volumi di 1.500 copie ciascuno, conoscono in questi anni un notevole successo. Un posto di rilievo in questo ricchissimo panorama hanno anche i compendi della storia sacra, sicuramente più fruibili da parte di un pubblico ampio: la *Istoria dell'Antico Testamento, divisa per le vite dei santi e personaggi illustri che in esso fiorirono*, del sacerdote oratoriano Andrea Micheli viene stampata in 2.000 copie e tredici volumi tra il 1819 e il 1821, mentre il *Compendio della storia sacra* di Charles François Lhomond conosce ben tre edizioni nel giro di pochi anni.

³⁵ Per un interessante parallelo con il contesto britannico si veda R.D. Altick, *La democrazia tra le pagine. La lettura di massa nell'Inghilterra dell'Ottocento*, Bologna, Il Mulino, 1990, pp. 115-159.

Tra i “bestsellers” di ogni epoca, durante la Restaurazione le *Confessioni* di Sant’Agostino sono ripubblicate da diversi editori e la versione curata da Luigi Biraghi per i tipi di Angelo Bonfanti nel 1842 raggiunge le 3.000 copie. Uno degli autori più importanti e più ricorrenti nelle liste che seguono è il ligure Leonardo da Porto Maurizio, frate minore francescano, i cui *Esercizj spirituali* vengono riediti più volte nel corso degli anni Venti e Trenta dell’Ottocento. Anche gli scritti del napoletano sant’Alfonso Maria de Liguori conoscono una straordinaria fortuna editoriale nel corso del secolo XIX e sono continuamente ristampati. I suoi libri costituiscono un vero e proprio volano editoriale per il tipografo Pietro Agnelli, stampatore ufficiale, tra l’altro, dell’arcidiocesi di Milano. L’edizione delle *Opere spirituali* di sant’Alfonso del 1824 è la quindicesima meneghina. Sicuramente alla sua fama e alla sua fortuna editoriale in questo momento storico non sono estranei il lungo processo di beatificazione, conclusosi nel 1816, e la successiva canonizzazione del santo, avvenuta nel 1839. Nel 1843 Bonfanti pubblica le *Massime eterne* del dottore della Chiesa in 3.000 copie e Carrara ne stampa 2.000 della *Pratica di amar Gesù Cristo*. *L’Apparecchio alla morte, ossia Considerazioni sulle massime eterne, utili a tutti per meditare ed ai sacerdoti per predicare*, viene stampato in media in 2.000 esemplari, segno di una costante richiesta di nuove edizioni da parte del pubblico dei lettori, una domanda evidentemente recepita dagli editori. Tali opere sono spesso stampate in piccolo formato, in 12° o in 24°, e in qualche caso anche in 32°: è evidente l’uso diverso che si fa di queste pubblicazioni rispetto a un romanzo, a un manuale tecnico o a un libro di storia.

La grande diffusione di queste opere si spiega anche con il rinnovato interesse per le pratiche devozionali. Perciò, alle opere di eminenti religiosi e teologi, come i gesuiti Alonso Rodriguez o Alfonso Muzzarelli, o ancora i padri barnabiti Felice e Gaetano De Vecchi,³⁶ si affianca un’impressionante quantità di scritti, più di quattrocento, per lo più pubblicati anonimi tra il 1821 e il 1847, di pietà, spiritualità e preghiera: la *Giornata del cristiano*, stampata in 16° nel 1842 coi tipi di Paolo Ripamonti Carpano, viene stampata in 8.000 copie.

Come per le pubblicazioni scientifiche, e in questo caso a maggior ragione, eventi e ricorrenze sono particolarmente rappresentati nella letteratura religiosa milanese della Restaurazione. Una data su tutte, quella del Giubileo del 1825, che rappresenta un *unicum* per il XIX secolo. Nel 1800, infatti, per motivi politici non si è potuto celebrare l’anno santo e perciò l’appuntamento allo scadere del primo quarto del secolo è vissuto

³⁶ A. Rodriguez, *Esercizio di perfezione e di virtù cristiane*, 3 voll., Milano, Giacomo Agnelli, 1841-1842; A. Muzzarelli, *Gli ultimi trenta giorni del carnevale santificati in onore di Maria Ss. Addolorata*, Milano, Giacomo Agnelli, 1845; F. De Vecchi, G. De Vecchi, *Esercizio del cristiano*, Milano, Pirota, 1831. Questa edizione in particolare, in 32°, viene stampata in 6.800 copie.

con trepidazione.³⁷ In occasione, perciò, del solenne Giubileo indetto da Leone XII anche a Milano compaiono molteplici pubblicazioni. L'evento, infatti, sebbene non abbia una vasta eco a livello mondiale, in Italia, e anche nella diocesi lombarda, riscuote grande interesse. Anche in questo caso, alle storie sull'istituzione dell'anno santo come quella di Nicola Pasco,³⁸ fanno da pendant due tipologie di documenti: quelli ispirati, al solito, alle pratiche religiose, come le *Orazioni per l'acquisto del santo Giubileo*³⁹ (poiché alla partecipazione a determinati riti è associata la concessione dell'indulgenza plenaria) e le vere e proprie guide, beninteso sempre strettamente legate alla dimensione della preghiera, ideate per chi intende recarsi personalmente a Roma, come *Il pellegrino istruito nella visita delle quattro basiliche per l'acquisto del S. Giubileo*.⁴⁰

Le pubblicazioni religiose, al pari del suono delle campane, che ritma la vita quotidiana dei fedeli, richiamano il popolo di Dio alle pratiche devozionali, caritative, pie, e scandiscono il tempo dell'anno, ma danno conto anche di mutamenti con risvolti politici rilevanti. Nel settembre del 1847, la tipografia Bernardoni è incaricata di stampare 2.500 copie in italiano e in latino della prima lettera pastorale del nuovo arcivescovo di Milano, il bergamasco Carlo Bartolomeo Romilli, da un anno vescovo di Cremona e ora destinato alla cattedra di san Carlo. Un presule italiano, e per di più lombardo, succede a uno tedesco.⁴¹ La rilevanza politica di tale avvicendamento, per di più associato alla recente elezione al soglio pontificio del cardinale Giovanni Maria Mastai Ferretti, col nome di Pio IX,⁴² avrà un peso notevole nei mesi immediatamente successivi, preparando il terreno al Quarantotto, non solo milanese, e aprendo scenari politici, ma anche editoriali, nuovi.

³⁷ Cfr. P. Boutry, *Espace du pèlerinage, espace de la romanité. L'année sainte de la Restauration*, in *Luoghi sacri e spazi della santità*, Rosenberg & Sellier, a cura di S. Boesch Gajano, L. Scaraffia, Torino, 1990, pp. 419-444 e Id., *La tradition selon Léon XII. 1825, l'année sainte de la Restauration*, in *Histoire religieuse. Histoire globale-histoire ouverte. Mélanges offerts à Jacques Gadille*, a cura di J.D. Durand, R. Ladous, Parigi, Beauchesne, 1992, pp. 279-299.

³⁸ N. Pasco, *Storica origine del Giubileo e dell'Anno santo con una cronologica descrizione di tutti i giubilei dall'origine dell'istituzione fin qui proclamati*, Milano, Pirotta, 1825.

³⁹ *Orazioni per l'acquisto del santo Giubileo*, Milano, Tamburini, 1826, opera stampata in tremila copie.

⁴⁰ *Il pellegrino istruito nella visita delle quattro basiliche per l'acquisto del s. giubileo ed un'esatta notizia del medesimo, coll'aggiunta delle cerimonie nell'apertura, e chiusura delle porte sante*, Milano, Tamburini e Valdoni, 1825.

⁴¹ Cfr. F. Della Peruta, *Milano nel Risorgimento* cit., p. 112.

⁴² E. Francia, 1848. *La rivoluzione del Risorgimento*, Bologna, Il Mulino, 2012, p. 35 e in particolare il cap. 3, par. 1, mentre sulla figura di Pio IX si veda I. Veca, *Il mito di Pio IX. Storia di un papa liberale e nazionale*, Roma, Viella, 2019.